Libero

Data 27-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Intervista a Mariastella Gelmini

«La rinascita del Sud partirà dalle scuole»

Il ministro: il federalismo non deve spaventare, i soldi ci sono ma vengono buttati. Gli istituti devono essere più puliti

::: *dall'inviato a Rimini*
MARTINO CERVO

■■■ «Il federalismo è un'opportunità per il Paese, quindi per il Sud, anche e soprattutto per la scuola. I timori che un'autonomia marcata danneggi qualcuno sono ingiustificati, né minacciano in alcun modo la scuola pubblica, che resta tale per vocazione».

Mariastella Gelmini, titolare della Pubblica istruzione, arriva a Rimini un giorno prima dell'incontro che la vedrà protagonista oggi al Meeting assieme a Maria Pia Garavaglia (suo omologo "ombra" nel Pd) e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Mette da parte le polemiche sui professori meridionali, con l'intenzione di proporre uno sguardo un pochino più alto sui problemi reali della scuola. Al termine di un pranzo riservato, anticipa alcuni dei temi che affronterà oggi di fronte alla platea di Cl.

Ministro, lei è qui per parlare di scuola e Stato. Quali le priorità che si sente di indicare per la ripresa dei lavori a settembre?

«Sono tre. La prima riguarda il reclutamento degli insegnanti, il cui ruolo è stato fortemente spersonalizzato e ridotto. Va restituita la funzione sociale che meritano. È triste e avvilente un sistema in cui la sola anzianità rappresenta un'occasione di avanzamento: occorre invece premiare chi vale. Concretamente, questo significa anche aprire alla contrattazione differenziata e alla valutazione degli insegnanti, in modo da stabilire chi è in grado di assicurare una migliore qualità dell'insegnamento. Soprattutto, va smantellato il luogo comune secondo cui le ore e la spesa sono direttamente proporzionali alla qualità dell'insegnamento. Autorevoli studi internazionali mostrano come questi parametri non siano affatto automaticamente legati: il vero avanzamento della qualità è dato dall'autonomia e dalla responsabilizzazione dei singoli istituti. A questo si collega il secondo punto, cioè la valutazione. La priorità non è nel trovare più soldi, ma nello spendere meglio. Va aumentato con un sistema premiale il peso specifico di ogni singola ora di insegnamento».

Il terzo?

«L'edilizia scolastica. La qualità della scuola si vede anche dalla qualità degli istituti scolastici, in senso fisico. Oggi l'incuria ha troppo spesso invaso le scuole, che devono essere rese non solo sicure, ma pulite, accoglienti. Questo favorisce una modalità più umana dell'insegnamento».

L'allarme sui tagli suona da più parti? Non teme che una coperta troppo corta rischi di rovinare alcuni dei suoi programmi?

«Non voglio ridurre quella che il Papa ha chiamato emergenza educativa a un problema contabile. Di certo l'esigenza di razionalizzare le risorse va di pari passo con la ricerca di criteri di valutazione che permettano di liberare la spesa, creando un regime incentrato sull'autonomia che sia affiancato a standard uguali per tutti. E cominciando dal dimagrimento del ministero e delle strutture della Pubblica istruzione».

L'agenda politica è imperniata sul tema del federalismo. Nella scuola come incide? Non c'è il rischio di frammentazione del sistema, che penalizzi il Sud?

«Si manifesta come una grande opportunità, della quale nessuno deve avere paura. Gli standard uniformi di cui parlavo prima sono la condizione per cui vengano valorizzate le differenze dei singoli istituti, a cominciare da una cultura del territorio che deve incidere molto di più, soprattutto per le scuole tecniche, le quali più delle altre sono chiamate a interagire col tessuto economico e sociale che le circonda. Il federalismo, o meglio l'autonomia, è la condizione perché si applichi realmente il principio di sussidiarietà nel mondo scolastico».

L'autunno è in arrivo. Sarà caldo?

«Mi aspetto un autunno di responsabilità. Per realizzare le riforme c'è bisogno del contributo di tutti, dall'opposizione alle parti sociali. L'unica cosa che non possiamo permetterci è la difesa dello status quo. Lo scontro ideologico, che voglio evitare con ogni mezzo, è garanzia di paralisi del sistema. Sono totalmente disponibile al confronto con i sindacati, non necessariamente uniti, a condizione che ci sia la volontà comune di migliorare le cose, di darsi una mano a ripartire».

Ministro, concretamente cosa significa?

«Significa, per esempio, anche lavorare per sottrazione. Ho aperto un ufficio per la semplificazione e verifica delle riforme, con il compito di rendere comprensibili le leggi e le direttive, spesso scritte con lessico inavvicinabile, e soprattutto per controllare che le decisioni prese siano effettive e applicate. Altrimenti non c'è mai un test efficace e gli sforzi sono vani».

Libero ha anticipato la sua intenzione di tornare al maestro unico nelle scuole. Come intende procedere?

«Confermo che è una soluzione che stiamo studiando con il tempo che richiede. Credo in effetti che sia la scelta migliore, purché introdotta in maniera sensata, anzitutto dal punto di vista pedagogico. Non nascondo che è un'ipotesi particolarmente indicata anche al fine di razionalizzare la scuola dal punto di vista economico».

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 27-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

IL DECRETO SCUOLA

IL VOTO IN CONDOTTA

Nel prossimo Consiglio dei Ministri, il titolare del dicastero dell'Istruzione presenterà tre provvedimenti «urgenti». Il primo riguarda il voto in condotta: «Viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica anche in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori della propria sede». Il giudizio e la votazione sul comportamento, si legge nel decreto, «concorrono alla valutazione dello studente e possono determinare la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo».

LAUREA IN SCIENZA DELLA FORMAZIONE

Il decreto prevede inoltre che «l'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria, ha valore di esame di Stato e abilita all'insegnamento, rispettivamente, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria»

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Nel provvedimento firmato dal ministro Gelmini è prevista una sperimentazione nazionale finalizzata all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative alla «Convivenza civile e alla Cittadinanza», nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale

L'EDILIZIA SCOLASTICA

La qualità della scuola si vede anche dalla qualità degli istituti scolastici. L'incuria ha invaso le scuole, che devono essere rese non solo sicure, ma pulite, accoglienti. Questo favorisce una modalità più umana dell'insegnamento

BRESCIANA

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini è nata a Leno il 1 luglio del 1973. Fondatrice nel 1994 del club di Forza Italia di Desenzano sul Garda, fino al 2002 ricopre la carica di presidente del consiglio comunale della cittadina lombarda. Nel 2002 viene eletta alla Provincia di Brescia, dove diventa assessore al Territorio. Nel 2004 ottiene la delega all'Agricoltura. L'anno successivo approda in consiglio regionale come prima degli eletti nella circoscrizione di Brescia. Eletta alla Camera nel 2006 e riconfermata alle Politiche di quest'anno, era a fianco di Silvio Berlusconi al momento dell'«annuncio del predellino» *Olycom*

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.